

Valore e solidità dell'azienda

IL PIANO D'IMPRESA 2018-2021

Il Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Inoltre, Intesa Sanpaolo, una Banca già leader nella Corporate Social Responsibility, punta a diventare un modello di riferimento in termini di responsabilità sociale e culturale.

Il Piano d'Impresa integra gli impegni fissati dal Gruppo definendo azioni per contribuire allo sviluppo globale, nell'ottica di sostegno ai propri clienti, promozione dello sviluppo e del benessere di persone e comunità e tutela dell'ambiente anche attraverso il contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, Intesa Sanpaolo aspira a diventare un punto di riferimento per la società, attraverso una serie di iniziative volte, tra l'altro, a erogare prestiti a categorie con difficoltà di accesso al credito nonostante il loro potenziale, assicurare supporto alle persone in difficoltà, mitigare le conseguenze su famiglie e imprese derivanti da catastrofi naturali, supportare lo sviluppo della Circular Economy e valorizzare il patrimonio artistico, culturale e storico del Gruppo per promuovere l'arte e la cultura in Italia e all'estero. In tal senso il Gruppo, anche nella propria strategia, tiene in considerazione gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile fissati dalle Nazioni Unite (SDGs – Sustainable Development Goals) e intende, pertanto, fornire una risposta concreta non solo nella formulazione, ma anche nella realizzazione degli impegni intrapresi, i cui risultati sono diventati ormai parte integrante del modello di business sostenibile e responsabile della Banca. Intesa Sanpaolo si propone quindi di cogliere tutte le opportunità per rafforzare il ruolo centrale della sostenibilità e della responsabilità sociale e ambientale nel quadro della propria strategia complessiva.

Tutto questo è reso possibile dalla capacità della Banca di generare costantemente valore nel tempo, rafforzando il modello di business resiliente e ben diversificato del Gruppo e, in particolare, posizionandosi come una realtà leader nelle attività di wealth management & protection.

In un mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continua a raggiungere i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.

La strategia del Gruppo si innesta su alcune priorità ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese. Facendo leva su un bilancio solido e una posizione di leader, il Gruppo soddisfa le richieste di credito e gestisce i risparmi dei clienti in maniera responsabile. Intesa Sanpaolo vuole essere una Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 si basa su tre pilastri fondamentali:

- significativo de-risking senza costi per gli Azionisti;
- riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo;
- crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business.

Fattori abilitanti sono le Persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale, che consentirà di incrementare i livelli di efficienza e di offrire prodotti e servizi evoluti e di qualità ai clienti.

Le Persone, in particolare, beneficeranno di una serie di iniziative volte a rafforzare il loro coinvolgimento, promuovere l'inclusione e il dialogo continuo con l'azienda, valorizzare i migliori talenti, sviluppare le competenze, preservare i livelli occupazionali, favorire l'equità interna e agevolare la conciliazione tra vita privata e lavorativa attraverso iniziative di flessibilità (vedi Bilancio 2019, pag. **43** [1]).

Intesa Sanpaolo si è posta, con il Piano d'Impresa, obiettivi che generano valore per i propri stakeholder e per il raggiungimento dei quali è proseguito lo sviluppo dei principali progetti strategici di Gruppo (vedi Bilancio 2019, pag. **44**). Essere una Banca solida, con una redditività in crescita, consente infatti a Intesa Sanpaolo di contribuire favorevolmente agli interessi degli azionisti e di tutti gli altri stakeholder.

Tali obiettivi sono illustrati nelle diverse sezioni del documento, unitamente ai progressi raggiunti nel 2019. Tra questi figurano:

Stakeholder	Benefici	Risultati 2019	Obiettivi di Piano al 2021 Valore cumulato 2018-2021
Azionisti	Cash payout ratio	80% € 3.362 mln*	85% nel 2018, 80% nel 2019, 75% nel 2020 e 70% nel 2021
Famiglie e imprese	Nuovo credito a medio-lungo termine erogato all'economia reale	~58 mld di euro (~118 da inizio 2018)	~250 mld di euro
Dipendenti	Spese del personale	~5,7 mld di euro (~11,5 da inizio 2018)	~24 mld di euro
Fornitori	Acquisti e investimenti	~2,8 mld di euro (~5,5 da inizio 2018)	~11 mld di euro
Settore Pubblico	Imposte dirette e indirette	~2,7 mld di euro (5,3 da inizio 2018)	~13 mld di euro

* Il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea degli Azionisti la distribuzione di 0,192 euro per azione, pari a un ammontare totale di circa 3,4 miliardi di euro.

PERFORMANCE ECONOMICO FINANZIARIA E DISTRIBUZIONE DEL VALORE GENERATO

PERFORMANCE ECONOMICO FINANZIARIA¹

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del 2019 con un utile netto di € 4.182 milioni, superiore del 3,3% rispetto ai 4.050 milioni del precedente esercizio, che includevano peraltro anche il positivo effetto di rilevanti proventi non ricorrenti. La dinamica è stata favorita da proventi operativi netti in crescita, costi operativi in diminuzione e dal più contenuto fabbisogno di rettifiche per rischio di credito. Ancora significativo, seppure leggermente inferiore al dato del 2018, è risultato l'ammontare dei tributi ed oneri del sistema bancario.

In dettaglio, i proventi operativi netti sono stati pari a 18.083 milioni, in crescita rispetto al 2018 (+1,5%) per effetto delle significative performance del risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (+31% a 1.928 milioni) e della positiva dinamica del risultato dell'attività assicurativa (+9% a 1.184 milioni), nonché della buona tenuta delle commissioni nette (+0,1% a 7.952 milioni). Hanno per contro registrato una riduzione il margine di interesse (-3,7% a 7.005 milioni), in massima parte per i minori interessi su attività deteriorate conseguenti alle azioni di de-risking, e gli altri proventi operativi netti (4 milioni a fronte dei 34 milioni del 2018).

I costi operativi sono risultati in flessione (-2,1% a 9.290 milioni), sia nella componente delle spese per il personale (-1,2%), per effetto del ridimensionamento degli organici, sia in quella delle spese amministrative (-5%), che evidenziano cali su pressoché tutte le principali voci di spesa. Gli ammortamenti – che in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 includono anche la quota riferita alle attività materiali ed immateriali oggetto di leasing operativo – sono risultati, nel loro complesso, sostanzialmente in linea rispetto al dato omogeneo 2018 (+0,1%).

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in calo (-13% circa a 2.089 milioni), per le minori rettifiche sui finanziamenti in stage 3 e segnatamente su sofferenze. Sulla dinamica complessiva hanno influito anche le riprese di valore sui finanziamenti in bonis, che beneficiano di un migliorato profilo di rischio. Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in aumento a 254 milioni (187 milioni il dato del 2018).

Gli altri proventi netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, ammontano a 55 milioni, a fronte dei 506 milioni del 2018 che recepiscono la plusvalenza relativa al perfezionamento dell'accordo con Intrum per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati (443 milioni).

L'utile delle attività operative cessate, pari a 88 milioni (71 milioni il dato omogeneo del 2018) recepisce gli

¹ I commenti si riferiscono, se non diversamente specificato, ai dati riclassificati pubblicati nel Bilancio consolidato 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le variazioni percentuali annue sono calcolate su dati 2018 riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Gli importi sono espressi in milioni di euro. Per ulteriori dettagli o approfondimenti, si fa rinvio al Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

effetti economici, al lordo delle imposte, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi secondo l'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento. In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo è in crescita (+4,3% a 6.593 milioni). Le imposte sul reddito di periodo, sulle quali ha inciso il riallineamento di valori fiscali effettuato nell'esercizio, sono state pari a 1.838 milioni.

Sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 106 milioni ed effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 117 milioni.

Gli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, ancora di ammontare significativo, risultano al netto delle imposte pari a 360 milioni (378 milioni nel 2018).

Quanto alle consistenze patrimoniali, al 31 dicembre 2019 i finanziamenti verso clientela superano i 395 miliardi, in marginale crescita a livello complessivo da inizio anno (+1,7 miliardi, +0,4%). Nel loro ambito, i crediti deteriorati netti sono risultati in significativa diminuzione (-2,4 miliardi, -14% circa).

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria a fine 2019 è pari a 426 miliardi, in aumento da inizio anno (+10,4 miliardi, +2,5%). Anche la raccolta diretta assicurativa – che include le riserve tecniche – è risultata in crescita rispetto a inizio anno (+16,5 miliardi, +11%), raggiungendo, a fine 2019, i 166 miliardi.

La raccolta indiretta del Gruppo si è attestata, a fine 2019, a 534 miliardi circa, in crescita rispetto a inizio anno (+38 miliardi, +7,8%) per le dinamiche positive di tutte le componenti, anche in relazione alla più favorevole intonazione dei mercati.

La complessità del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2019 entrambi gli indicatori regolamentari Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi normativamente previsti a regime. A fine anno, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 190 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 118 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il Loan to Deposit Ratio a fine 2019, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: l'80% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (338 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono stati collocati: obbligazioni bancarie garantite per 1 miliardo di euro; senior Tokyo Pro-Bond non garantiti per 13,2 miliardi di Yen; obbligazioni senior non garantite per 3,50 miliardi di euro e 2 miliardi di USD; obbligazioni senior non garantite in Franchi svizzeri per CHF 250 milioni; obbligazioni senior green bond non garantite per 750 milioni, incentrate sulla Circular Economy, nell'ambito del Sustainability Bond di Intesa Sanpaolo.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2019 ammontava a 49 miliardi: 17 miliardi di finanziamento TLTRO III (nell'ambito di un massimo richiedibile di 54 miliardi), a fronte di un rimborso parziale di 29 miliardi dell'ammontare ricevuto nella precedente TLTRO II (pari a 60,5 miliardi).

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 è del 6,7%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata e ben superiore ai requisiti regolamentari. A fine dicembre, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,3%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,9%.

Principali indicatori [mln di euro]

Indicatori economici	2019	2018*
Finanziamenti verso clientela	395.229	393.550
Raccolta diretta bancaria	425.512	415.082
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	165.838	149.358
Patrimonio netto consolidato	55.968	54.024
Utile netto consolidato	4.182	4.050
Dividendi	3.362	3.449
Capitalizzazione media di borsa	36.911	44.947
Totale attività	816.102	789.385
Valore economico generato	17.371	16.960
Valore economico distribuito	-15.687	-14.827

* I dati a raffronto sono stati riesposti, ove necessario e se materiale, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in dismissione.

DETERMINAZIONE DEL VALORE ECONOMICO E SUA DISTRIBUZIONE

Il valore economico generato nell'esercizio dal Gruppo viene calcolato secondo le istruzioni dell'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Il valore economico generato, che nell'esercizio 2019 è stato di oltre 17 miliardi, è rappresentato dal Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa – che tiene dunque conto anche delle rettifiche di valore da deterioramento di crediti e altre attività finanziarie – cui si aggiungono le quote di utili e perdite realizzati su partecipazioni e investimenti e gli altri proventi netti di gestione. L'ammontare del valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di oltre il 37% del valore economico generato, per un totale di 6,5 miliardi. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di consulenti finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 14% del valore economico generato, per complessivi 2,4 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- lo Stato, gli Enti e le istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 3,2 miliardi, pari al 18% circa del valore economico generato e riferibili per quasi 900 milioni ad imposte indirette e tasse, per oltre 1,7 miliardi alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio, e per oltre 500 milioni a tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, rappresentati dai contributi versati ai fondi di risoluzione e garanzia. Numerose sono state inoltre le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale;
- agli Azionisti, ai detentori degli strumenti di capitale e ai terzi è stato destinato il 21% circa del valore economico generato, per un ammontare complessivo di circa 3,6 miliardi, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto.

Il restante ammontare, circa 1,7 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa ed è prevalentemente costituito dalla fiscalità anticipata e differita, dagli ammortamenti, dagli accantonamenti a fondi rischi e oneri e dall'utile non distribuito. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo sostenibile del complesso aziendale.

RIPARTIZIONE DEL VALORE ECONOMICO 2019

VALORE ECONOMICO	Milioni di euro	
VALORE ECONOMICO GENERATO	17.371	100,0%
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	-15.687	90,3%
Dipendenti e collaboratori	-6.513	37,5%
Fornitori	-2.437	14,0%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-3.167	18,2%
Azionisti, Detentori di strumenti di capitale e Terzi	-3.570	20,6%
VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	1.684	9,7%

